

Ia de rason no·m cal metre en pantais (BdT 352,2)

Carlo Pulsoni
Università di Padova

La questione attributiva

Da quando nel suo *Grundriss* Bartsch assegnò il componimento BdT 352,2 a Peire de la Mula per ragioni di maggioranza¹, nessuno studioso si è più posto il problema della sua paternità. Così tra gli editori di Falquet de Romans, Zenker scartò l'attribuzione al suo trovatore perché trasmessa da un solo codice²; Arveillier e Gouiran, pur allestendo una sezione dedicata alle «Pièces d'attribution douteuse ou erronée», neanche prendono in considerazione questo testo³. All'opposto Bertoni, cui si deve la cura dello scarno *corpus* di Peire de la Mula, lo pubblica senza accennare al problema attributivo⁴.

Cronologia

Falquet de Romans e Peire de la Mula sono vissuti all'incirca negli stessi anni, visto che hanno gravitato entrambi nella corte di Ottone del Carretto, signore non ai vertici della rinomanza nel periodo nel quale è attestato (1190-1235?), ma che fu tuttavia podestà di Genova nel 1194 ed alleato dei Genovesi contro Ventimiglia nel 1219.

¹ Bartsch, 1872. Quattro manoscritti ascrivono il testo a Peire de la Mula contro uno che lo assegna a Falquet de Romans. L'attribuzione di Bartsch, 1872 è riproposta da Pillet e Carstens, 1933 (da qui in avanti BdT). Sui criteri di registrazione delle bibliografie provenzali, si veda Asperti, 1992.

² Zenker, 1896, p. 5.

³ Arveillier e Gouiran, 1987, pp. 183-220. Da questa edizione le citazioni dei testi di Falquet.

⁴ Bertoni, 1915, p. 249.

Mentre di Falquet de Romans abbiamo qualche notizia della sua vita⁵, brancoliamo nel buio per Peire de la Mula⁶. Le poche informazioni che lo riguardano sono quelle reperibili nella *Vida*, trasmessa dai mss. AN²:

Peire de la Mula si fo uns joglars qu'estet a Monferrat en Peimont ab miser n'Ot del Carret, et a Cortemilla. E fo trobaire de coblas e de sirventes⁷.

Un'ulteriore menzione di Peire si ha in un testo di un altro poeta legato alla corte di Ottone del Carretto: Palais⁸. Questi deride infatti Peire per la sua smisurata dedizione al vino nella *cobla* *Molt se fera de chantar bon recreire* (BdT 315,4):

Molt se fera de chantar bon recreire,
al meu semblan, qui sofrir s'en pogues,
qu'el mon non es ebriacs ni beveire
qu'entre Lombartz non fassa sirventes,
neus En Peire qui fa la mula peire
s'en entramet quant vins l'a soprepres,
que'l n'ai ja vist si cochat e conques
qe set enaps de fust e tres de veire
bec en un iorn, granz e comols e ples⁹.

Come ho avuto modo di argomentare in altra sede, è proprio questa comunanza di ambienti frequentati da Falquet de Romans e Peire de la Mula che può aver causato l'oscillazione attributiva di BdT 352,2¹⁰.

Metrica

BdT 352,2 è un sirventese costituito da tre *coblas* di 8 versi. Lo schema metrico della prima e terza *cobla* è il seguente (Frank 421:8):

a	b	a	b	c	d	d	c
10	10	10	10	10'	10	10	10'

Leggermente diversa è la seconda strofe, dove si verifica l'anticipo della seconda rima b (a b b a c d d c)¹¹. Entrambi gli schemi sono molto comuni, ma nessun altro testo presenta le stesse rime.

Non si riscontrano strutture metriche simili nei componimenti di Falquet de Romans e di Peire de la Mula. Di quest'ultimo si sono conservati solo altri due testi: *Dels ioglars*

⁵ Zenker, 1896, pp. 10 e ss.; Arveiller e Gouiran, 1987, p. 3-9.

⁶ Bertoni, 1915, pp. 56-60.

⁷ Boutière, Schutz e Cluzel, 1973, pp. 560-61.

⁸ Ricketts, 1986, p. 231. Si veda anche De Bartholomaeis, 1931, II, p. 132; Riquer, 1975, p. 803; Squillacioti, 1992.

⁹ Ricketts, 1986, p. 235.

¹⁰ Pulsoni, 2001, pp. 13-14.

¹¹ La variazione non è notata da Frank. Lo schema corrispondente sarebbe il 624. Ai motivi di questa modifica pare difficile trovare una spiegazione, anche se non si può escludere *a priori* che l'autore volesse forse realizzare un componimento più lungo a *coblas alternadas*.

servir mi laisse e *Una leig vei d'escuoill*. Entrambi sono *contrafacta* di componimenti precedenti: nel primo caso di *Ar quan s'emblo foill del fraisse* di Raimbaut d'Aurenga (Frank 869:1-2), nel secondo di *Los aplegz ab qu'eu soill* di Giraut de Bornelh, modello forse mediato da *Leus sonetz si cum soill* di Raimbaut de Vaqueiras (Frank 828:1-2-3). Se *BdT* 352,2 fosse di Peire de la Mula sarebbe l'unico suo componimento originale, con in più una struttura metrica meno "complicata" rispetto agli altri due testi. Diverso è il caso di Falquet de Romans: nel *corpus* dei quattordici testi che gli ascrivono Arveiller e Gouiran, si individuano quattro contraffazioni¹². I casi in questione sono: *Nicolet gran malenansa* da *Cora que'm des benenansa* di Gaucelm Faidit (Frank 329:1-2); *Quan cug chantar eu plaing e plor* da *No puosc sofrir qu'a la dolor* di Giraut de Bornelh (Frank 424: 4 e 7)¹³; *Quan lo dous temps ven e vai la freidors* da *Tuich demandon qu'es devengud'amors* di Rigaut de Barbezilh (Frank 544:1-2); e infine *Una chanso sirventes* da *Be volgra midons saubes* di Arnaut Plagues (Frank 584:5 e 7). Negli altri casi Falquet mantiene una propria originalità di costruzione e a volte i suoi schemi sono *unica* metrici.

Dall'esame svolto non sembrano pertanto emergere analogie metriche che possano autorizzare l'attribuzione di *BdT* 352,2 a Peire de la Mula oppure a Falquet de Romans.

Il contenuto

Non si scorge alcun rapporto intertestuale fra l'esigua produzione di Peire de la Mula, il cui *Leitmotiv* è lo sprezzo per i giullari, e *BdT* 352,2. All'opposto si possono notare delle analogie fra questo testo e il *corpus* di Falquet de Romans. Elenco qui di seguito i riscontri più significativi, divisi per affinità tematica:

Motivazione del canto (vv. 1-6): VI, 1-4 (*Far vuoill un nou sirventes, / que razon n'ai granda, / e dirai de pretz on es, / s'om tot no'l demanda*); VII, 1-6 (*Qan cuit chantar, eu plaing e plor / per ço qe vei esdevenir, / q'a per pauc non muer de dolor / qant en mon cor pens e consir / la perda e'l gran dampnage / q'a pres cortesia e solaz*).

Invettiva contro la cupidigia (vv. 8-16): III, 41-45 (*Cant anet en Romania, / tenc largueza ab lui sa via, / e mal aia Salonix! / Tans en fai anar mendicx / e paubres per Lombardia!*); VI, 19-27 (*Ja mais negus mos amics / non vuoill rics deveigna, / pois mos seign'En Frederics, / que sobre totz reigna, / fo larcs enans que fos rics. / Er li plai que teigna / la terra e l'aver, / aisso m'en comtant per ver / chascus, qui q'en veigna*); VIII, 9-16 (*Comtes e reys, ducs et emperadors / e manh baro e manhta poestat / vei guerreyar per plana voluntat / e'll fort tolon als frevols lurs honors. / E morrem tug, so sabem veramen; / doncx laissara quascus sa heretat / e so qu'avem de tort e de peccat / trobarem totz al jorn del jutjamen*); IX, 14-16 (*que cascuns vai eslaisatz / ves la mort, c'auris ni argens / no l'en pot esser guirens*).

¹² Non va computata nel numero la tenzone *Aissi com la clara 'stela, contrafactum* di *Atressi cum la candela* di Peire Raimon de Tolosa, dal momento che Falquet de Romans non è il promotore del dibattito, ma si adegua alla struttura metrica imposta dal Conte di Biandrate con *Pois vezem qe tond e pela*.

¹³ Pur essendo undici i componimenti con questa struttura metrica (Frank 424), pare scontato che il modello di essi sia il testo di Giraut de Bornelh.

Riferimenti a personaggi storici o di romanzi (vv. 17-22): II, 6-8 (qe meill no'n pres a Raol de Cambrais / ne a Flori, qan poget el palais, / com fez a mi, car soi fins e verais); II, 16-17 (et morrai tot aissi com fes N'Andreu / et valgra mais q'agues mort vint romeus); II, 43-45 (qe per amor fu vencuz Salamos, / aissi soi eu, cortesa res, per vos, / ma bella dompna); III, 17-18 (Anc no fo de joi tan ricx / Floris, quan jac ab s'amia); IV, 17-19 (E sapciatq c'anc plus coralmen / non amet Floris Blanciflor / c'ieu am lieis ce'm val e'm socor); V, 23-26 (Tan l'am de bon talan / qe'l cor me ressautella; / qez ainch no amet tan / Tristanz Ysolt la bella); ecc.

L'insieme di questi riscontri non deve comunque far dimenticare che la scarsa produzione di Peire de la Mula non è sufficiente per un confronto serrato con *BdT* 352,2. Anzi non si può escludere che proprio queste fitte relazioni fra il *corpus* di Falquet de Romans e il nostro testo possano aver indotto E (o la sua fonte) ad attribuirglielo.

I manoscritti

Partiamo dai canzonieri che assegnano il componimento a Peire de la Mula. In A esso chiude la sezione del trovatore, anche se va notato che il testo, diversamente da quanto registrato dalla *BdT*, risulta adespoto: prima di esso la riga per l'inserimento della rubrica è rimasta bianca¹⁴. Si tratta probabilmente d'una dimenticanza del copista; tuttavia il componimento è assente anche dalla Tavola antica del codice. Considerate le capacità filologiche del copista di A, non si può escludere che questi elementi possano indicare incertezza in merito all'attribuzione del pezzo. Si potrebbe trattare insomma di un caso di "anonimato volontario": contravvenendo alla strutturazione canonica del codice, che prevede la rubrica prima di ogni testo, il copista rinunciarebbe ad offrire una delle possibili attribuzioni presenti nelle sue fonti¹⁵. In C *BdT* 352,2 apre il *corpus* di Peire de la Mula, situato fra la sezione di Guillem de Salanhac (*BdT* 235,1) e quella di Guillem Fabre (*BdT* 216,2)¹⁶. Per quanto riguarda D^a *BdT* 352,2, unico testo della sezione, è collocato di seguito al *corpus* di Cercamon, costituito tuttavia da pezzi talvolta di dubbia attribuzione (*BdT* 112,4; 112,2 e 112,3¹⁷), e a sua volta precede la sezione di Palais. La contiguità fra Peire de la Mula e Palais non è casuale: oltre ad aver frequentato entrambi la stessa corte, Peire de la Mula è stato oggetto di scherno, come si è visto, da parte di Palais. Infine in R *BdT* 352,2 apre il *corpus* di Peire de la Mula, posto di seguito ad una canzone della Comtessa di Dia (*BdT* 46,2) e ad una d'incerta attribuzione ascrivita ad Aimeric de Sarlat (*BdT* 11,2)¹⁸; dopo la sezione di Peire si apre quella dedicata a Daude de Pradas¹⁹.

Passando ad E, *BdT* 352,2 è posto nel mezzo della sezione di Falquet de Romans, così costituita: *BdT* 156,10; 352,2; 156,6; 156,14²⁰.

¹⁴ La sezione si apre con 352,1 cui segue senza soluzione di continuità 352,3 e separato da due righe bianche, nelle quali avrebbe dovuto prendere posto la rubrica, 352,2.

¹⁵ Pulsoni, 2001, p. 16.

¹⁶ Si tratta di sezioni costituite da un solo componimento.

¹⁷ Cfr. Tortoreto, 1981.

¹⁸ Fumagalli, 1979, pp. 137-141.

¹⁹ Questi i primi componimenti: *BdT* 124,13-124,17, ecc.

²⁰ E si rivela solitamente corretto nelle attribuzioni all'interno di sezione, ma anche questo dato non può essere considerato come un elemento dirimente per privilegiare la paternità che esso propone. Si noti infine

In L, infine, *BdT* 352,2 è collocato dopo alcuni testi adespoti (*BdT* 372,3; il *domnejaire* *Domna vos m'havesz e amor*; *BdT* 326,1). Dopo di esso si ha 404,11, la cui attribuzione al «Vescont de Sant Antoni» è di mano del correttore²¹, *BdT* 421,1; 457,26 (questi ultimi regolarmente attribuiti), ecc.

Quali conclusioni trarre da questi dati? Vista l'assenza di elementi oggettivi utili a convalidare in modo sicuro l'attribuzione a Peire de la Mula oppure a Falquet de Romans, si può solo constatare che, mentre Falquet de Romans risulta attestato in ACR (ma non in D²²), lo stesso non avviene per Peire de la Mula in E. Si potrebbe pertanto supporre che, mancando il nome di Peire de la Mula nelle fonti di E, i suoi componimenti siano finiti nel *corpus* di un autore come Falquet de Romans, a lui vicino sia cronologicamente sia per gli ambienti frequentati²³. Ma si tratta, come si può intuire, d'un elemento non dirimente. Meglio pertanto limitarsi ad una più prudente constatazione d'incertezza attributiva.

TESTO

A 199r (adespoto), C 357v (Peire de la Mula), D^a 197r (Peire de la Mula), E 131 (Folquet de Romans), L 7v (adespoto: «sirventes»), R 22r (Peire de la Mula).

Discussione stemmatica

L'analisi delle varianti non permette di costituire uno *stemma codicum*. Sparsi nel testo, si riscontrano errori individuali e *lectiones singulares*. Per l'ablazione di una miniatura CE risultano talvolta lacunosi²⁴.

Edizioni: Monaci, 1888, col. 71; Bertoni, 1915, p. 249.

Grafia di A:

Ia de razon no·m cal metre en pantais
 qan ben vuoill far un sirventes o dos,
 qe·ill ric ioven per cui malvestatz nais
 m'o enseignon, que son cazut d'aut ios,
 e no me'n val chastiars ni pregieira
 c'om non los trob ades descominals;
 e qui en cent en trobes dos cabals,
 garir pogra·m si fos d'aital manieira.

5

che il testo successivo a 352,2, vale a dire 156,6, è indirizzato a Ottone del Carretto, lo stesso signore, come si è visto, presso il quale soggiornò anche Peire de la Mula.

²¹ Pulsoni, 1994. Per quanto riguarda *BdT* 352 è l'unico testo di L che viene designato come «sirventes» nella rubrica.

²² L'autore non è attestato in D^a perché presente anche se con un solo testo (156,6) in D (cfr. Lachin, 1997).

²³ Pulsoni, 2001, p. 13. Si aggiunga inoltre che anche in altri casi d'attribuzione controversa è sempre la tradizione y ad ascrivere i componimenti a Falquet de Romans.

²⁴ Per quanto riguarda C manca totalmente il v. 8 mentre si leggono solo poche parole dal v. 7 al v. 14; più limitati i danni di E dove si sono perse le parti finali dei vv. 21-24. Le varianti in apparato sono segnalate secondo il metodo teorizzato da Lachin, in corso di stampa (ringrazio l'autore d'avermi fornito il lavoro in forma dattiloscritta).

Ric ioven croi, pois vezetz que val mais
 dars que teners, mout i faitz q'enoios 10
 car es aissi avar ni cobeitos:
 q'un non i a q'a la fin tot non lais
 ni que ia'n port mas una sarpeillieira;
 mas d'una ren vos remembre sivals,
 q'aqui non val ni thesaur ni captals, 15
 tors ni chastels, palaitz ni argentieira.

Per dar conquis Alixandres Roais,
 e per tener perdet Daires lo Ros
 la batailla, que teners li sostrais:
 sa gen li fetz laisser e sos baros. 20
 E per donar conquis Carles Baivieira,
 e per tener fo mortz Androine'l fals:
 c'anc per donar a princes no venc mals,
 mas per tener lor nais dans e paubrieira.

Traduzione

Non m'interessa affannarmi a cercare un argomento quando voglio comporre un sirventese o due; che i giovani ricchi dai quali nasce malvagità me lo additano, essendo caduti d'alto in basso; e non mi vale niente rimproverarli o pregarli, perché non li si trovi comunque malfamati; e chi fra cento [giovani ricchi] ne riuscisse a trovare due leali, se fosse davvero così, mi potrebbe consolare. Ricchi giovani malvagi, poiché sapete anche voi che vale più dare che tenere, vi rendete molto antipatici per il fatto che siete così avari e bramosi: perché non esiste persona che alla morte non lasci tutto, e che non porti con sé più di una vecchia tela [sudario]; ma ricordatevi almeno di una cosa che qui non vale tesoro né capitale, torre né castello, palazzo né ricchezza. Per la sua generosità Alessandro conquistò Edessa, e per avarizia Dario il Rosso perse la battaglia, che gli sottrasse gli averi, facendogli lasciare la sua gente ed i suoi baroni. E per la sua generosità Carlo conquistò la Baviera, e per avarizia fu ucciso Andronico il falso: che mai per donare non venne danno ai principi, ma per avarizia nasce loro danno e povertà.

Apparato delle varianti

1. Ia de *mss.* | razon AR – razo CE – razons D^a – raszon L | nom cal *mss.* | metre en A – metren CD^aR – mentren EL | pantais AD^aEL – pantays CR. 2. qan ren vuoill far A | qant ben vuelh (voill D^a) far CD^a – qan ben vueil E – qades voill far L – can vuelh be far R | un sirventes (serventes D^aL) o (ho E – ou L) dos *mss.* 3. queill A – quel CR – qil D^a – que ill EL | ric (rich L) *mss.* | ioven AD^a – iove CER – zoven L | per cui (cuy R) *mss.* | malvestatz ACE – malvistatz L – malvestat D^aR | nais AD^aEL – nays CR. 4. mo *mss.* | enseignon AD^a – ensonhon CER – esseignhon L | qui CL – que D^aER – car A | son *mss.* | cazut ACE – casut D^a – cagut L – cazutz R | daut ios ACD^aER – dhault zos L. 5. e *mss.* | no men AD^aR – no me CE – non mi L | val *mss.* | chastiers AL – castiers CD^aER | ni ACD^aER – ne L | pregieira A – preguieyra CR – preiera D^a – pregieira E – preieira L. 6. com AER – quhom CL – qom D^aE | non ACD^aR – no EL | los *mss.* | trob AD^a – trop CER – truob L | ades *mss.* | descomunals AD^a – descominals CELR. 7. e qui en *mss.* | cent ACD^aR – sen E – cen L | en trobes dos cabals *mss.* 8. garir (guarir E) pogram (pogran E) si fos daital *mss.* | manieira A – maineira L – mainera D^a – maneira E – maneyra R.

9. ric (rich L) *mss.* | ioven AD^a – iove ER – zoven L | croi AD^aEL – croy R | pois AD^aL – pos ER | vezetz ACE – vedez D^a – veszez L – vezes R | que val *mss.* | mais AD^aEL – mayz R. 10. dars AD^aER – dar L | que *mss.* | teners ACD^aER – tener L | mouz AL – molt D^aE – mot R | *mss.* | faitz AD^aE – faisz L – faytz R | qenoios (qenozos L) AD^aL – quenuios ER. 11. car AD^aR – quar (qar L) CEL | es D^aEL – setz A – etz C – res R | aissi AD^aL – aisi E – aysi R | avar AER – avars D^a – avair L | ni AR – e D^aEL | cobeitos AD^aEL – cobeytos R. 12. qun CD^a – cun R – qu A – com E – quns L | non ACD^aR – no EL | i a AD^aE – i ha L – y a R | qa la AD^aL – ca la ER | fin AD^aLR – fi E | tot *mss.* | non AD^aR – no EL | lais AD^aEL – lays CR. 13. ni ACELR – ne D^a | que AELR – qui D^a | ian AD^aER – zan L | port AD^aELR | mas una *mss.* | sarpeillieira A – sarpeillera D^a – sarpeleira E – serpellie... C – serpeillera L – serpelleyra R. 14. mas (mais L) d'una *mss.* | ren AD^a – re ELR | vos *mss.* | remembre ACD^aEL – membre R | sivals (sevals L) *mss.* 15. qaqi AC – caqui ER – quarqui D^a – qaiqi L | non AD^aL – no CER | val ni *mss.* | thesaurz A – thezors C – tresors D^aL – tezor E – thezor R | ni ACD^aER – ne L | captals *mss.* 16. tors *mss.* | ni ACD^aER – ne L | castels palais D^aR – palaitz chastels A – castelhs palays C – castels ni palais E – chastels palais L | ni *mss.* | argentieira A – argentieyra C – argentera D^a – argenteira EL – argentyra R.

17. per dar *mss.* | conquis ACER – conquist (conqist L) D^aL | alixandres AEL – aleixandres C – alixadre D^a – aleysandres R | roais AD^aEL – roays CR. 18. e per tener perdet *mss.* | daire CELR – daris A – daires D^a | lo ros *mss.* 19. la *mss.* | batailla AD^aEL – batalha CR | que *mss.* | teners ACELR – tener D^a | li *mss.* | sostrais AD^aL – sostrays CR – sofrays E. 20. sa AD^aELR – sas C | gen AEL – gent D^aR – gens C | li *mss.* | fes CELR – fez A – fez D^a | laissaz (laisaz E) AD^aEL – layssaz CR | e sos baros *mss.* 21. e per donar *mss.* | conquis AER – conquist (conqist L) CD^aL | carles AE – karles CR – carle D^a – charles L | baivieira A – baveyra R – baivieyra C – baviera D^a – baviereira L. 22. e per tener fo mortz (morz D^a) *mss.* | androin lo A – andronel (adronel R) CER – androinel D^aL – fals *mss.* 23. canc D^aER – quanc CL – anc A | per donar a *mss.* | princes D^aELR – princeps C – prince A | no (non E) venc mals *mss.* 24. mas ACD^aER – mais L | per tener *mss.* | lor ACD^aR – lur EL | nais AD^aEL – nays C – ven R | dans ACER – danz D^a – dansz L | e *mss.* | paubrieira A – paubreira D^aL – paubrieyra C – paupreyra R.

Commento

Ho riportato solo i riscontri che reputo significativi per una migliore comprensione del testo.

v. 6. interpreto *descominals* con «malfamati», rispetto a «fuori del retto cammino» di Bertoni. Diversamente da Bertoni ritengo infatti che *descominals* vada inteso in senso morale, visto che si contrappone a *cabals* del verso successivo. L'aggettivo è assai raro nella lirica trobadorica e conta solo altre undici occorrenze, tra cui spicca quella in *BdT* 305,8, dal momento che anche qui *descominal* è riferito ai potenti: *Be m'enuēja, per Saynt Marsal / aquist baro descominal* (sull'interpretazione del passo si veda da ultimo Routledge, 1977, pp. 86-87).

v. 11. Accetto *es*, lezione attestata nella maggioranza dei codici, rispetto ad *etz* di C proposto da Bertoni. *Etz* ha infatti tutta l'aria di essere un intervento correttorio di C per ripristinare la forma canonica del verbo. Per quanto riguarda *setz* di A, Bertoni ritiene a ragione che «questo tratto non è punto decisivo per l'italianità del copista di A, perché si hanno più esempi di siffatta seconda persona plur. con una *s-* analogica» (p. 510).

vv. 12-13. Fuorviante è la traduzione di Bertoni: «ché non vi è uno <che si rechi da voi> che non finisca per lasciar tutto e che non parta con più di una tela, la tela dell'involto <con cui era venuto>». Secondo il filologo modenese la *sarpeillieira* sarebbe pertanto «la tela che avvolgeva gli

effetti dei girovaghi poeti e giullari» (p. 310). L'interpretazione appare poco persuasiva; il senso di questi versi è infatti connesso, a mio avviso, alla morte («perché non esiste persona che alla morte non lasci tutto, e che non porti con sé più di una vecchia tela [sudario]»), come sembra del resto confermare il *memento dei vv. successivi 15-16, parafrasi evidente di Matteo 6, 19-21*: «Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra: ubi aerugo et tinea demolitur: et ubi fures effodiunt, et furantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in caelo, ubi neque aerugo, neque tinea demolitur, et ubi fures non effodiunt, nec furantur. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est cor tuum». Conforta quanto proposto l'interpretazione di *sarpeleira*, hapax nella lirica trobadorica, presente nelle *Gloses provençales* pubblicate da Thomas, 1905: «Et dicitur hec xerapellina: *est pellis sive vestis vetus et precisa et detrita. — Serpelhieyra*»²⁵.

vv. 19-20. Mi discosto da Bertoni che così traduce: «e per la sua avarizia Dario perdette la battaglia, il cui successo gli fu sottratto appunto dall'avarizia». Evidentemente egli considera il *teners* del v. 19 con lo stesso significato del precedente. L'interpretazione, peraltro legittima, ha il solo difetto che deve dare per sottinteso il sostantivo «successo». A tale proposito parrebbe forse più economico ipotizzare che il secondo *teners* significhi più letteralmente «l'aver, i possedimenti» (ringrazio per il suggerimento Giosuè Lachin). Avremo pertanto il seguente significato: «e per avarizia Dario il Rosso perse la battaglia, che gli sottrasse gli averi». L'unica difficoltà è relativa al fatto che con *sostrais* dovremo aspettarci *tener*, caso obliquo (come testimoniano del resto D^a), salvo supporre che *teners* non sia, come ritengo, un obliquo plurale. Al contrario con la lezione di E, *sofrais*, *teners* non crea problemi dal punto di vista sintattico e può essere interpretato come caso retto singolare. L'opposizione *sostrais/sofrais* nasce verosimilmente dalla facile confusione fra una «f» e il nesso «st». Il senso dei due verbi è per di più simile, anche se a mio avviso va privilegiata la lezione maggioritaria *sostrais*.

vv. 17-24. La strofe è strutturata sull'antitesi di *donare e tenere*, e sugli effetti opposti di queste azioni su quattro personaggi storici presi a modello: da un lato vengono citati come campioni di generosità Alessandro e Carlo Magno, dall'altro come esempi di avarizia Dario di Persia e Andronico Comneno. La generosità di Alessandro magno è un *topos* della letteratura medievale, ampiamente utilizzato nella lirica dei trovatori (cfr. Bologna, 1989). Un riscontro molto vicino a *BdT* 352,2 per la contemporanea evocazione dell'avarizia di Dario è in *BdT* 461,239, vv. 10-13: *Seigner Marco, Alexandres per dar / conques lo mon e los portz de la mar, / e'l reis Daires lo tot perdet un dia / sol per non dar als baros, q'el avia* (Kolsen, 1919, p. 31). Meno frequenti tra i trovatori risultano le citazioni di Carlo Magno come esempio di liberalità; si veda comunque *BdT* 80,14, vv. 69-72: *e quar conquerer Espanha / Karles, n'a hom tos tempz parlat. / Qu'ab trebalh et ab larguetat / conquer reys pretz e'l guazanha* (Gouiran, 1985, p. 224). Nell'ultimo personaggio citato infine, Andronico il falso, è da riconoscersi, malgrado i dubbi espressi da Bertoni, Andronico I Comneno, imperatore di Bisanzio dal 1183 al 1185. Costui infatti poteva essere considerato infido a causa dell'assassinio a tradimento di Alessio II²⁶. La conoscenza della figura di Andronico in area transalpina è attestata da Robert de Clari: «Ne demora mie graument après qu'il [Andronico] par nuit l'empereur, si le mourdri et se mere aussi. Quant il eut che fait, si prost deus grandesmes pierres, si leur fist lier as cous et puis si les fist geter en le mer. Après si se fist coroner tot a force a empereur»²⁷, e anche dalla *Cronique d'Ernoul*, dove pur notandosi

²⁵ Thomas, 1905, p. 193, § 48. Si veda anche la voce *Serpeilleria* in Du Cange, 1886, p. 439.

²⁶ Cfr. McNeal, 1934 ed anche Nada Patrone, 1972, pp. 145-47.

²⁷ Robert de Clari, 1924, p. 20. Non si può inoltre escludere che l'accusa di falsità nei confronti di Andronico possa essere anche stata rafforzata dallo stupro di Teodora, altro evento narrato sempre da Clari («Le roine se mist en mer avec Androme a venire en Constantinoble. Quant il furent bien alé avant en le mer,

alcune differenze rispetto alla narrazione di Clari, la sostanza del discorso non cambia: «Ne demoura gaires que li empereres fu mors, et Androines demora à garder la tiere et l'enfant. Dont vint Androines, se se pourpensa d'une grant traïson; et par le conseil d'un sien maistre escrivain ki avoit à non Lagousses, il fist une nuit prendre le jouene empereur enfant, ki barons estoit le fille le roy Loey de France, et qui il devoit garder en bonne foy ; si le fist metre en .I. sac et le fist metre en .I. batiel, si l'enmena on en mer, et le fist geter ens»²⁸. Va però precisato che in queste fonti non si fa mai menzione dell'avarizia di Andronico.

Bibliografia

- ARVEILLER, Raymond e Gérard GOUIRAN, *L'œuvre poétique de Falquet de Romans troubadour*, Aix-en-Provence, Publication du CUERMA, 1987.
- ASPERTI, Stefano, «Répertoires et attributions: une réflexion sur le système de classification des textes dans le domaine de la poésie des troubadours», in *Contacts des langues de civilisations et intertextualité*, III^e congrès de l'AIEO, Montpellier 1992, Université de Montpellier, vol. II, pp. 585-594.
- BARTSCH, Karl, *Grundriss zur Geschichte der Provenzalischen Literaturen*, Elberfeld, Friderichs, 1872.
- BERTONI, Giulio, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni, note*, Modena, 1915 (ristampa anastatica, Roma, Somu, Società multigrafica editrice, 1967).
- BOLOGNA, Corrado, «La generosità cavalleresca di Alessandro magno», *L'immagine riflessa*, 12, 1989, pp. 367-404.
- BOUTIÈRE, Jean, Alexander H. SCHUTZ e Irénée CLUZEL, *Biographies des Troubadours*, Paris, Nizet, 1973.
- DE BARTHOLOMAEIS, Vincenzo, *Poesie provenzali storiche relative all'Italia*, Roma, Tipografia del Senato, 1931, 2 volumi.
- DU CANGE, Carolus, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort, Favre, 1886.
- FRANK, Istvan, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris, Champion, 1957, 2 volumi.
- FUMAGALLI, Marina, «Le canzoni di Aimeric de Sarlat», *Travaux de Linguistique et de Littérature*, 17, 1979, pp. 121-169.
- GOUIRAN, Gérard, *L'amour et la guerre. L'œuvre de Bertran de Born*, Aix-en-Provence/Marseille, Université de Provence 1985, 2 volumi.
- KOLSEN, Adolf, *Zwei provenzalische Sirventese nebst einer Anzahl Einzelstrophen*, Halle, Niemeyer, 1919.
- LACHIN, Giosuè, «Partizioni e struttura di alcuni libri medievali di poesia provenzale», in *Strategie e pause del testo. Partizione Conclusione Indice*, Padova, Esedra, 1997, pp. 267-304.
- , «Osservazioni sul metodo d'edizione dei testi lirici medievali», in «*Ab nou cor et ab nou talen*». *Atti del convegno internazionale de L'Aquila*, Modena, Mucchi, in corso di stampa.
- MAS LATRIE, Marie L. de, *Cronique d'Ernoul et de Bernard le trésorier*, Paris, Renouard, 1871.
- MCNEAL, Edgar H., «The story of Isaac and Andronicus», *Speculum*, 9, 1934, pp. 324-329.
- MONACI, Ernesto, *Testi antichi provenzali*, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1888.

si ne fait mais el Andromes, si aama le roine, qui se cousine estoit, et jut a lui a forche»). Pur trattandosi di una notizia falsa, riflesso forse di una vociferazione antibizantina diffusa in Occidente nel periodo, nell'autore di *BdT* 352,2 anche questo elemento potrebbe aver aumentato lo sdegno nei confronti di Andronico.

²⁸ Mas Latrie, 1871, p. 90.

- NADA PATRONE, Anna M., *Roberto di Clari, La conquista di Costantinopoli (1198-1216). Studio critico, traduzione e note*, Genova, s. n., 1972.
- PILLET, Alfred e Henry CARSTENS, *Bibliographie der Troubadours*, Halle, Niemeyer, 1933.
- PULSONI, Carlo, «Nell'atelier del correttore del ms. provenzale L (Vat. lat. 3206)», in *IV Congrès International d'Études Occitanes*, Vitoria 22-28 Agosto 1993, Vitoria, Cierbide, 1994, I, pp. 287-295.
- *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica*, Modena, Mucchi, 2001.
- RICKETTS, Peter T., «Le troubadour Palais: édition critique, traduction et commentaire», in *Studia Occitanica in memoriam P. Remy*, Kalamazoo, Medieval Institute Publications, 1986, pp. 227-240.
- RIQUER, Martín de, *Los trovadores. Historia literaria y textos*, Barcelona, Planeta, 1975, 3 volumi.
- ROBERT DE CLARI, *La conquête de Constantinople*, a c. di Ph. Lauer, Paris, Champion, 1924.
- ROUTLEDGE, Michael J., *Les poésies du Moine de Montaudon*, Montpellier, Publications du Centre d'études occitanes de l'Université Paul Valéry, 1977.
- SQUILLACIOTTI, Paolo, «Due note su Palais», *Studi mediolatini e volgari*, 38, 1992, pp. 201-207.
- THOMAS, Antoine, «Gloses provençales inédites tirés d'un ms. des *Derivationes* d'Ugucio de Pise (Paris, Bibl. Nat., lat. 7622)», *Romania*, 34, 1905, pp. 177-205.
- TORTORETO, Valeria, *Il trovatore Cercamon*, Modena, Mucchi, 1981.
- ZENKER, Rudolf, *Die Gedichte des Folquet von Romans*, Halle, Niemeyer, 1896.

*

PULSONI, Carlo. «*la de razon no'm cal metre en pantais (BdT 352,2)*». En *Criticón* (Toulouse), 87-88-89, 2003, pp. 719-728.

Resumen. El trabajo examina la cuestión atributiva relativa a la composición *Bdt* 352, 2, de la cual se ofrece también la edición crítica.

Résumé. Sur l'attribution de la composition *Bdt* 352, 2, avec édition critique du texte.

Summary. This essays examines the question of attribution and provides a critical edition of the poem *Bdt* 352, 2.

Palabras clave. *Bdt* 352, 2. FALQUET DE ROMANS. PEIRE DE LA MULA. Poesía trovadoresca.